

il paginone

4

Le coop fanno educazione al cibo

Il cibo si produce, si acquista, si cucina, si mangia. Magari si offre, si spreca, si butta o si dimentica nei frigoriferi e nelle dispense. Ma attraverso il cibo si può anche imparare qualcosa, non solo di alimentazione. La scommessa parte dai Centri di Educazione al Consumo, creati da Coop Toscana Lazio a Roma (tel:0640500840 fax

0640500740) e Livorno (tel:0586260202 fax:0586814688) e aperti alla collaborazione con il mondo della scuola. Centri intorno ai quali ruotano psicologi, pedagoghi, animatori in grado di ideare percorsi educativi da proporre agli insegnanti e di tradurli in termini concreti, spesso facendo diventare il percorso un vero e proprio gioco dentro il supermarket trasformato in laboratorio. È qui che si possono osservare ad esempio i materiali di cui sono fatte le confezioni, cominciare a masticare termini come rifiuto e riciclo, oppure andare alla ricerca di frutti esotici che provengono dal Sud del mondo,

ma che vengono consumati al nord. O ancora smontare e rimontare uno spot pubblicitario o come giovani archeologi andare alla ricerca dei differenti strati di cui si compone un'etichetta.

Dalle materne alle superiori (a Roma sono coinvolti anche i piccolissimi degli asili «Piccinini» e «Balabanoff») variano i progetti. Per tutti comunque i Centri forniscono ampia documentazione relativa agli studi sul consumo consapevole e il nuovo sito Internet (www.cooptoscana.lazio.it) ha una sezione appositamente dedicata alla scuola.

RAGAZZI

Pennac o Rodari?

EROS MIARI

Diciamolo subito: la biblioteca ideale non esiste, se non nella forma di biblioteca pubblica, con tantissimi libri, bravi bibliotecari e tante ore di apertura. Ma questo è un po' il gioco del se fossi e tocca a me - che maestro non sono - riempire questa biblioteca di classe... a proposito, che classe? Beh, facciamo dalla terza in su. Nel primo scaffale metterei poesie e filastrocche. Rodari per cominciare: quante idee e quanta freschezza c'è ancora nei giocattoli poetici di «Filastrocche in cielo e in terra» (Einaudi ragazzi). E poi Plutini con «Io mi ricordo» e «Quieto patate...» (Nuove edizioni romane), due ottime raccolte in un solo libro. E infine le formule magiche in rima di «Mal di pancia calabrone» (di B. Tognolini, Salani): contro i mali della vita (per gioco) e a favore dei bei versi (per davvero). Secondo scaffale: quattro piccoli grandi classici contemporanei. «Cion Cion Blu» (Vallardi), anzitutto, di Pinin Carpi: è bellissimo e divertentissimo, e c'è tanta di quell'avventura da bastare per altre dieci storie. E poi «L'incredibile storia di Lavinia», di Bianca Pitzorno (E.L.): non tanto per la sua irriverenza (ancora oggi parlare di «cacca» in un libro fa turare più di un nasino), ma per la capacità di dare nuovo vigore alla forza classica della fiaba, inserendola in un contesto attualissimo. E ancora «La fabbrica di cioccolato», di Roald Dahl (Salani) e «Karlsson sul tetto», di Astrid Lindgren (Salani): l'incredibile e dolcissimo inventore della fabbrica Wonka e lo strampalato ometto volante che vive sui tetti di Stoccolma sanno condurre i lettori attraverso atmosfere straordinarie. Il prossimo scaffale è per la narrativa dell'ultima generazione, quella capace di raccontare il nostro tempo avvolgendolo nel velo della metafora, che non nasconde alcuna complessità, ma tutto trasfigura e traduce in lingua e intreccio assimilabili anche al giovane lettore. Vorrei «L'occhio del lupo», di Daniel Pennac (Salani), un romanzo - o una poesia? - dove il rapporto tra uomo e animale è narrato al di fuori di ogni ecologismo di maniera. Vorrei i libri di Ridley: le sue atmosfere cupe e le sue periferie degradate illuminate dai ritmi rapper e da giovanissimi protagonisti in cui è facile ritrovare la forza degli antichi eroi. Uno per tutti: il Ruskin Scheggiolo di «Krindekrax» (di P. Ridley, Mondadori). Se c'è ancora posto, infilo nello scaffale la strepitosa nonna di «Per fortuna ci sono i dinosauri», di Matilde Lucchini (Mondadori), e poi i cattivissimi insegnanti dipinti da Horowitz in «Villa Ghiacciaiosa» (Mondadori) e, per chi già vola verso la scuola media (finché esiste), le pagine intimistiche dei «Fuggitivi», di Ruth Thomas (Mondadori), un grande romanzo di iniziazione e fuga e sentimento.

M.E.D.I.A

Navigare & imparare

MAURIZIO CAMINITO

«La forma dei libri come oggi li conosciamo sta cambiando» ha affermato Bill Gates. «A partire dal 2001 saranno disponibili 50.000 titoli elettronici e milioni di persone leggeranno libri in forma elettronica. Ogni "eBook" avrà una capacità di archivio di decine di migliaia di titoli. Una cifra paragonabile a quella che oggi si può trovare in alcune librerie». Ma dove possono concretamente i ragazzi venire in contatto con la nuova realtà dell'editoria multimediale e di Internet? Sicuramente a casa e a scuola, ma sarebbe preferibile sempre di più nelle biblioteche scolastiche e del territorio. In famiglia la possibilità di un «incontro ravvicinato» con il cyberspazio c'è solo se i genitori o un fratello maggiore hanno il computer (il che non è affatto scontato). In biblioteca invece l'incontro può avvenire nel contesto di sapere tradizionali strutturati e innescare un nuovo modo di apprendere. Il mercato scolastico si è da poco schiuso a questo tipo di multimedialità e non si è in grado ancora di valutare le conseguenze di questi profondi cambiamenti. Se per esempio si pensa ad un'applicazione appropriata del cd-rom a scuola, subito viene in mente una sua vantaggiosa presenza nel comparto scientifico; sembra che sia la sua naturale vocazione. Eppure per lo sviluppo di tale editoria c'è da superare lo scoglio della diffusione attraverso un mercato editoriale troppo ristretto. Il mercato italiano, facendo di necessità virtù, si sta orientando a utilizzare l'unico canale distributivo capillare sul territorio nazionale e cioè l'edicola: la stampa quotidiana e periodica perciò rischia di diventare l'unico committente che possa sostenere l'editoria multimediale di tipo divulgativo. A far concorrenza a tale produzione c'è il settore dell'educational, che nella sua forma più aggiornata viene inteso come «edutainment», cioè l'educare giocando, quella creatività multimediale applicata alla didattica e che si sviluppa soprattutto in Internet (perché tutto sommato è più economico) ma spesso, con contributi di sponsor privati o pubblici, si presenta come cd-rom. Torniamo alle esperienze della scuola italiana. La rivista «Clic!» che ha seguito fin dalla nascita la diffusione della telematica tra i bambini ed i ragazzi, ha documentato, nel biennio 1996-97, una quantità notevole di progetti nati nelle scuole italiane. In prima linea troviamo gli Istituti Tecnici, ma anche le altre scuole secondarie e perfino le elementari e medie hanno sviluppato progetti di uso telematico del computer. E proprio queste ultime rappresentano la novità più significativa. «Depurato» degli intenti più legati all'apprendimento di tecniche e linguaggi specifici, l'uso del computer e della telematica nella scuola primaria ha puntato all'elaborazione di contenuti didattici e di comunicazione innovativi: solo in poche occasioni ci si è limitati a proporre come obiettivo la pura e semplice navigazione in rete. Nel maggior numero di casi l'attenzione dei docenti e la creatività dei bambini si sono cimentate nello studio e nell'applicazione di modelli ipertestuali, fino a tentare di proporre la scuola come emittente telematica. E all'interno di questi progetti, di comunicazione e di ricerca, che la nuova biblioteca scolastica deve trovare un proprio autonomo spazio.

L'inchiesta

SCAFFALE DI CLASSE

Nuovi fondi per le biblioteche di scuola

VICHI DE MARCHI

INFO

Nasce Promossa bollettino dei Ds

È «Promossa», un bollettino di partito innovativo: una rassegna dei Democratici di Sinistra sulla scuola: uno strumento per mettere in circolazione le buone notizie sulla riforma della scuola che ha già avviato il suo cammino. Così nell'editoriale del primo numero Roberta Lisi presenta l'iniziativa. «L'obiettivo che si propone questo strumento-proseguo l'articolo di presentazione - un po' desueti ma di cui si avverte la necessità, è duplice. Innanzitutto "Promossa" intende seguire i fili di un racconto, quello della riforma del sistema dell'istruzione e della formazione che ha avuto inizio con il governo dell'Ulivo e che da allora prosegue. Anzi, con il governo di centrosinistra guidato da D'Alema ha ricevuto nuovo vigore. La riforma della scuola, che è di sistema e non di piccoli pezzi, è già in cammino. La scuola è già cambiata e continuerà a farlo. Il secondo obiettivo del bollettino, poi, è quello di

FRA POCHE GIORNI SARÀ FIRMATA LA CIRCOLARE MINISTERIALE CHE DESTINA 20 MILIARDI AL POTENZIAMENTO DELLE BIBLIOTECHE D'ISTITUTO NELL'ANNO 1999-2000. I FONDI SARANNO ASSEGNATI SULLA BASE DEI PROGETTI PRESENTATI DALLE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO

Forse nasceranno delle vere biblioteche scolastiche. Non più stanze polverose con libri «sottovetro» da visitare come se si andasse in gita scolastica o al massimo da utilizzare due giorni all'anno per le ricerche di gruppo ma luoghi aperti dove i libri esistono per studiare ma anche per divertirsi, per scoprire il gusto della lettura, per «imparare ad imparare». A giorni dovrebbe essere firmata la circolare ministeriale che destina 20 miliardi per il potenziamento delle biblioteche di istituto nell'anno 1999-2000. La maggior parte di questi fondi (da assegnare sulla base dei progetti che le scuole presenteranno) sarà destinata a 142 istituti per l'integrazione del patrimonio librario delle proprie biblioteche. Altre 48 scuole potranno invece utilizzare i finanziamenti per completare e migliorare tecnologie e attrezzature multimediali. In quest'ultimo caso si tratta di istituti che hanno già biblioteche con una consistente dotazione di libri. Ad essere coinvolte saranno le scuole di ogni ordine e grado. Di questi venti miliardi, 800 milioni andranno, infine, ad altre iniziative di promozione della lettura e al monitoraggio delle esperienze pilota che saranno fatte in base alla circolare che Luigi Berlinguer sta per firmare.

A quasi novant'anni da un'altra circolare ministeriale, rimasta lettera morta, in cui si diceva che «a poco a poco ogni classe sia fornita di qualche buon libro per fanciulli», le biblioteche di scuola tornano d'attualità colmando il grande ritardo storico accumulato dall'Italia.

A questo risveglio d'interesse «congruano» diversi fattori. Innanzitutto l'autonomia scolastica, con la varietà di percorsi organizzativi e didattici che essa prevede, l'innalzamento dell'obbligo scolastico e, in prospettiva, la riforma dei cicli. Ma anche il fallimento dei passati programmi di «promozione della lettura» e la messa in discussione di percorsi scolastici che si svolgono seguendo rigidamente libri di testo monumentali e onnicomprensivi.

Oggi invece, almeno nelle intenzioni, si punta sulla formula anglosassone della «learning ability», vale a dire sulla capacità di «imparare ad apprendere» attraverso una pluralità di strumenti; non solo libri ma anche altri strumenti multimediali, immaginando percorsi di scuola (ma anche lavorativi) in cui la formazione sia un dato permanente.

Nei progetti di potenziamento delle biblioteche (per ora ancora poco più di progetti pilota data l'esiguità del numero delle scuole che potrà godere dei finanziamenti) c'è anche l'idea di istituti scolastici come luoghi aperti al di fuori degli orari scolastici e dei cui servizi potranno usufruire i non studenti, soprattutto in quelle realtà dove non esiste la biblioteca di pubblica lettura. In

prospettiva le biblioteche scolastiche vengono immaginate come una rete, collegate le une alle altre e, nel loro insieme, al Sistema bibliotecario nazionale.

Se queste sono le intenzioni, numerosi sono i problemi ancora da risolvere. Innanzitutto quello della formazione dei bibliotecari che dovrebbero vestire i panni del consigliere, dell'animatore di letture, del partner didattico. Una funzione complessa immaginata per gestire biblioteche che si vorrebbe non pazzessero troppo di «doveri e compiti» scolastici e da cui dipende parte del successo dell'iniziativa. Per colmare questa lacuna 600 milioni saranno destinati alla formazione dei bibliotecari.

Infine ci sono le caratteristiche di questi nuovi luoghi di lettura e apprendimento. Nel lavoro «Istruzione» fatto al ministero della Pubblica Istruzione da una Commissione ad hoc, coordinata da Luigi Catalano, si sottolinea soprattutto l'approccio multimediale delle neonate biblioteche, in linea con raccomandazioni ed esperienze internazionali.

Ma anche altre caratteristiche concorrono a rendere le biblioteche luoghi amati e visti dai più giovani. Quelle, ad esempio, elencate da Fulvio Panzeri, insegnante, autore di numerosi studi sull'argomento tra cui «La biblioteca in classe» e «Giacolibrò». «Generi letterari variati e diversificati per fasce di età; primi libri, romanzi, racconti, ma anche epistolari, poesie, libri di divulgazione. Questo per le elementari» - ci dice Panzeri - «Per chi frequenta le medie bisogna che la biblioteca offra una ricchezza di spunti e di generi letterari in grado di mantenere vivo l'amore per il libro in quanto tale altrimenti tutto viene ridotto ad attività didattica. Possibilità di prestiti, di poter approfondire i propri interessi anche al di fuori dei programmi scolastici. E poi molti libri di divulgazione, molti supporti multimediali sapendo che la storia o la geografia si studiano meglio mettendo a confronto più testi sullo stesso argomento».

La parola d'ordine resta, comunque, quella di far crescere l'amore per libri e lettura. Su questa intenzione, del resto, si era basato l'annuncio del potenziamento delle biblioteche scolastiche, fatto ad aprile dai ministri della Pubblica Istruzione e dei Beni e delle Attività Culturali in occasione della prima Giornata nazionale della lettura quando decine di scrittori avevano dato vita alla manifestazione «A scuola con l'autore».

Oggi il ministro Melandri tenta un esperimento diverso, ma simile nelle intenzioni, lanciando in sei province il progetto pilota di scuolabus trasformati in biblioteche viaggianti, esperienza attuata in forme analoghe e con successo in Francia. Obiettivo: far incontrare giovani e libri. O meglio riannodare i fili di una trama che, secondo tutti i sondaggi, è solida nella prima infanzia, si va progressivamente sfilacciando nell'adolescenza sino a dissolversi nella non lettura quando arriva l'età adulta.



farne anche uno strumento di consolidamento ed estensione della rete di partito sulla formazione». Il bollettino mensile verrà mandato in abbonamento postale gratuito a diecimila operatori della scuola. Chi fosse interessato ad avere ulteriore informazioni può contattare il numero telefonico 06-6711247.

